

Giovedì all'Ambra Marzo-Aprile 2010

04.03.2010 POPIELUSZKO (POL, 2009. 149'-biog/storico) di Rafal Wiczynski. Con Adam Woronowicz, Zbigniew Zamachowski, Marek Frackowiak.

Il film ripercorre le drammatiche vicende vissute da padre Jerzy Popieluszko, il giovane sacerdote che nella Polonia dei primi anni '80, attraverso i suoi sermoni, denunciava le menzogne del governo e descriveva il malessere della popolazione, minacciata dalla legge marziale e dai carri armati in strada. Associato agli operai e ai sindacalisti di Solidarnosc, padre Popieluszko fu rapito, torturato e ucciso dai servizi segreti sovietici, ma la sua morte e il suo sacrificio furono purtroppo necessari per il popolo polacco che, da quel momento in poi, non ebbe più paura di lottare per la libertà.

"E' un'opera militante di cui è facile comprendere l'enorme capacità di emozionare la propria gente e i testimoni di allora. Ma come accade quasi sempre in questi casi non vanta speciali qualità artistiche. E' un'agiografia. Interrogato maliziosamente e strumentalmente sul confronto con un'Italia dove chi rivendica il diritto delle ragioni della fede ad esprimersi in politica verrebbe messo alla gogna, il regista polacco se n'è assai rammaricato temendo che così vadano persi 'valori e identità'." (Paolo D'Agostini, 'La Repubblica')

E' la più grande produzione polacca del 2009, con 7 mila attori e comparse, 7 mesi di riprese in 14 città.

Evento speciale alla IV edizione del Festival Internazionale del Film di Roma (2009).

11.03.2010 A SERIOUS MAN (U.S.A., 2009, 105'-comm/noir) di Ethan e Joel Coen. Con Asa Butterfield, Fred Melamed, Richard Kind.

Larry Gopnik, un professore ebreo del Midwest, vive in un tranquillo quartiere della periferia di Minneapolis. La sua esistenza subisce una brusca svolta quando la moglie Judith decide di lasciarlo. Larry apprende con sconforto che Judith ha una relazione con un vecchio amico di famiglia, Sy Ableman, ma non può fare a meno di constatare che negli ultimi tempi la situazione è diventata invivibile: da quando suo fratello, un uomo inetto e incapace di provvedere a se stesso, si è insediato nel loro soggiorno e non ne vuole sapere di andarsene. Mentre è alle prese con il proprio dolore, Larry deve fronteggiare un figlio in piena crisi adolescenziale, una vicina di casa tutto pepe, e uno studente che sta cercando di minare la sua carriera. Forse l'unica soluzione è quella di rivolgersi ai rabbini...

"La commedia di oggi, dopo tanti film belli e un capolavoro, 'Il grande Lebowski', mettono a nudo le proprie radici ebraiche in un tripudio di umorismo nero squisitamente alleniano. La cosa più pregevole di questa tragicomica radiografia di una comunità ebraica nella più anonima America degli anni 60, è la sua galleria di minuti personaggi, servita da un casting strepitoso fin nei ruoli minimi, passata in rassegna con la stessa 'accorata impassibilità' che ha distinto il grande Woody. Intorno al prof di matematica Larry Gopnik sommerso da una pioggia di contrarietà e stordito dalle inique prove di un destino che si accanisce contro la sua natura, imbelles ma degna, di 'serious man', vortica un'esilarante passerella: figli, loro amici e insegnanti della scuola ebraica, fratello parassita, moglie adultera, l'altro uomo, il vicino forcaiolo, la vicina tentatrice, un avvocato, il collega professore, uno studente coreano che lo vuole corrompere per ottenere un buon voto. E soprattutto i tre rabbini dai quali invano cerca indicazioni e conforto." (Paolo D'Agostini, 'La Repubblica')

18.03.2010 TRA LE NUVOLE (U.S.A., 2009. 108'-comm/dr) di Jason Reitman. Con George Clooney, Vera Farmiga, Anna Kendrick.

Ryan Bingham, è un 'tagliatore di teste' aziendale, viaggiatore professionista, abituato a vivere tra aeroporti, alberghi e automobili in affitto portandosi dietro tutto ciò di cui ha bisogno in

una valigia a rotelle. Tuttavia, alle soglie dell'ambito traguardo di 10 milioni di miglia, l'incontro di Ryan con l'attraente Alex porterà scompiglio nella sua raminga, ma ben organizzata, esistenza di viaggiatore incallito mettendolo di fronte all'opportunità di un lavoro in sede e di una vera e propria casa dove metter su famiglia...

"Uno dei tanti meriti di quel gran bel film, intelligente, divertente, amaro e massimamente attuale che è 'Tra le nuvole' (Golden Globe per la sceneggiatura, troppo poco), del geniale regista Jason Reitman (quello del cinico 'Thank You for Smoking' e del dolcissimo 'Juno'), è di aver scelto un gruppo di licenziati veri di S. Louis e di Detroit nel momento in cui viene loro comunicato, ad uno ad uno, all'improvviso, "Il suo posto non è più disponibile, raccolga le sue cose e se ne vada". (...) Tra la ragazzina Kendrick e la donna Formiga, brilla quest'ultima per sapienza femminile e inafferrabilità misteriosa: è di quelle che non chiedono nulla, anzi quando lui starebbe per chiedere, lei si fa reticente. La vita non è un'evasione, l'amore non è una parentesi, almeno per uno dei due: o per tutti e due. Le scene degli aeroporti paiono fiabesche, in tempi in cui la paura del terrorismo ha reso faticosi, interminabili, insopportabili tutti gli inevitabili controlli e le interminabili code: si prova invidia per quel Clooney che solo mesi fa, con un solo gesto di una sola carta speciale, passa veloce dalle barriere vip salutato dalle hostess grate di un suo sorriso; e che conosce tutte le regole per evitare code sbagliate con la sua valigetta a mano che contiene tutto il suo mondo." (Natalia Aspesi, 'La Repubblica')

In concorso alla IV Edizione del Festival Internazionale del Film di Roma (2009). Candidato al Golden Globe 2010 per miglior film drammatico, regia, sceneggiatura, attore protagonista di film drammatico e attrice non protagonista. Candidato all'Oscar 2010 per miglior film, regia, attore protagonista, attrice non protagonista e sceneggiatura non originale.

MARTEDI' 23.03.2010 IL RICCIO (F-I, 2009. 100'-comm/dr) di Mona Achache. Con Josiane Balasko, Gárrance Le Guillermic, Togo Igawa.

Parigi, rue de Grenelle, 7. Renée Michel, la portinaia di uno stabile abitato esclusivamente dall'alta borghesia, sembra essere il prototipo della sua categoria: è infatti una donna grassa, sciatta e teledipendente. Renée però nasconde un segreto che nessuno sospetta: in realtà è una donna coltissima interessata all'arte, alla letteratura e alla musica e ha una predilezione spiccata per tutto ciò che è giapponese. Nello stesso palazzo abita Paloma Josse, una ragazzina di 12 anni dall'intelligenza straordinaria che però ha deciso di suicidarsi il 16 giugno, giorno del suo tredicesimo compleanno. Nel frattempo, Paloma si comporta come le sue coetanee e, mentre osserva critica tutto ciò che la circonda, si finge una ragazzina mediocre e interessata alla vita. Sarà l'enigmatico monsieur Ozu, un ricco giapponese, a farle incontrare e a cambiare il corso delle loro vite...

"Quando è venuta a Roma a presentare 'Il riccio', la regista Mona Achache era quasi sulla difensiva, perché in Francia, paese natale della Barbey e della Achache, il film è stato accolto da reazioni miste, come sempre succede quando si porta sul grande schermo un romanzo molto amato. Achache non dovrebbe preoccuparsi: 'Il riccio' è, in una parola, elegante, e riesce a raccontare in modo fortemente visivo quello che, sulla pagina, era narrato facendo uso sapiente della parola attraverso il diario di Paloma, una ragazzina delusa dalla vita e annoiata dal suo tran tran familiare, che medita di uccidersi il giorno del suo tredicesimo compleanno. (...) La storia de 'Il riccio' si sviluppa sul grande schermo con una lentezza studiata, quasi orientale, grande attenzione viene data alla composizione dell'immagine e a dettagli che rendono il film quasi tridimensionale, dettagli come l'attenzione ai tessuti, alle tappezzerie, alla

Spettacolo unico ore 21.00 - Ingresso € 3,00
WWW.CINEMAMBRA.IT

Giovedì all'Ambrà Marzo-Aprile 2010

carta da regalo con cui il signor Ozu avvolge i suoi pacchetti: un'attenzione da pittura di Matisse che rende più ricca e intensa ogni inquadratura, ma che a tratti può risultare un po' stucchevole, come la logorrea e il cinismo molto haute bourgeois di Paloma. La scelta dell'attrice e regista Josiane Balasko nei panni della portiera Renée è invece azzeccatissima. La Balasko presta la sua fisicità goffa e impacciata a questa donna che sa dire solo la verità ma costruisce un'esistenza posticcia, nascondendosi dietro alle aspettative stereotipate degli altri. E i dettagli, e il regista presta molta attenzione, ci rivelano informazioni preziose sui personaggi. *'Il riccio'* è un'opera prima con qualche ingenuità e qualche vezzo da intellettuale della rive gauche, ma è efficace nella sua narrazione scarna quanto ad avvenimenti e a dialoghi, e opulenta quanto ad ambientazioni e costumi. E anche se alcuni elementi del romanzo vengono significativamente modificati lo spirito del libro rimane intatto, e il messaggio sull'eleganza di tanti dimenticati, quelli che «non sappiamo riconoscere perché non li abbiamo mai visti», arriva dritto al cuore degli spettatori." (Paola Casella, 'Europa')

01.04.2010 500 GIORNI INSIEME (U.S.A., 2009. 96'-comm) di Marc Webb. Con *Joseph Gordon-Levitt, Zoëy Deschanel, Geoffrey Arend*

500 giorni nella relazione tra Sole, una ragazza dinamica e intelligente, innamorata dell'idea dell'amore vero ma che non è pronta per una storia seria e definitiva, e Tom, un architetto che per sbarcare il lunario disegna cartoncini d'auguri e che, invece, vorrebbe avere con lei una relazione stabile e duratura. "Gradevole commedia rosa, meno banale e più spiritosa delle tante tra i tiramolla sentimentali di una coppia. La trovata vincente, oltre all'inatteso finale controcorrente, è il continuo andirivieni, senza alcun ordine cronologico tra i cinquecento giorni del titolo, segnalati con una scritta. Protagonisti della storia, ambientata a Los Angeles, il timido architetto Tom, creativo in un'azienda di cartoncini augurali, e la nuova, capricciosa collega, Sole, che lo tiene sulla corda. La graziosa Zoëy Deschanel e il buffo Joseph Gordon-Levitt sono piacevolmente in palla." (Massimo Bertarelli, 'Il Giornale')

Film d'apertura del 62° Festival di Locarno (2009), primo lungometraggio del regista che in precedenza ha diretto molti video musicali. Candidato al Golden Globe 2010 per: Miglior Film e Attore Protagonista (Joseph Gordon-Levitt) nella categoria film musicale o commedia.

08.04.2010 IO, LORO E LARA (I, 2009. 115'-comm) di Carlo Verdone. Con *Carlo Verdone, Laura Chiatti, Angela Finocchiaro.*

Carlo Mascolo, sacerdote missionario in Africa, viene assalito da una profonda crisi esistenziale e di fede. Tornato a Roma, dietro suggerimento dei suoi superiori, decide di prendersi una pausa di riflessione, ritrovare il calore della sua famiglia e cercare di superare il problema. Tuttavia, il suo ritorno gli riserverà amare sorprese, poiché si troverà intrappolato in una società schizofrenica assolutamente priva di rapporti umani, con i suoi familiari - il padre Alberto, il fratello Luigi e la sorella Beatrice - troppo concentrati su se stessi e che sembrano ignorare i suoi problemi. Poi, un giorno, nel già complicato universo della famiglia Mascolo irrompe all'improvviso Lara, atipica guida turistica, bella e dalla vita complicata che, dopo l'iniziale ostilità, aiuterà Carlo e la sua famiglia a ritrovare l'armonia.

"Nel suo nuovo film Carlo Verdone è di una bravura che si può solo definire mostruosa. Ora l'unico problema di questa commedia accurata e accorata potrebbe essere quello di schivare l'abbraccio dei professionisti dell'indignazione che usano il cinema come strofinaccio per spolverare i propri e altrui luoghi comuni. Infatti *'Io, loro e Lara'* si sviluppa su tre assi portanti: un climax a blocchi (la prima parte decisamente esilaran-

te, poi un bouquet di mezzitoni e infine il finale fintamente consolatorio), l'attenzione spasmodica al coro dei comprimari e una riflessione più crepuscolare che impettita sul contemporaneo affievolirsi dei valori. (...) Il segreto sta, come sempre, nell'inimitabile presa sul dettaglio che il Grande Osservatore esercita nel rispetto dei diversi tempi comici: ora stupefatto, ora goffo, ora polemico, ora malinconico, il suo alter ego in abito talare riflette ogni sfumatura dell'ambiente e dei comportamenti, le tramuta in emozioni, le rimodella in espressioni e le restituisce agli spettatori in forma di visione insieme laica e cattolica, istintiva e riflessiva, depressa e speranzosa. Le tecniche di regia sono rese invisibili e grazie al felice contrappunto di fotografia, scenografia e musica il ritratto di gruppo - nonostante l'impianto quasi teatrale - non scade mai nel moralismo spray e si propone anzi come antitesi ai finti tribunali dei dibattiti in tv. Non insisteremmo, peraltro, sul confronto etico tra occidentale egocentrico e terzomondo idillico: non fosse altro perché il primo è rappresentato anche da creature come Lara che l'emergente Laura (Chiatti, nuova pupilla del pigmalione di via Giulia) incarna con acerba grazia non disgiunta da un velo di angelica malizia. Sono trent'anni che l'occhio carloverdoniano inquadra la tragicommedia dell'inadeguatezza; ma se non fossimo in grado di cogliere l'elegante amarezza di un film come questo saremmo noi spettatori a scoprirci inadeguati a usufruire di un cinema italiano onesto innanzitutto con se stesso." (Valerio Caprara, 'Il Mattino')

15.04.2010 DIECI INVERNI (I-Rus, 2009. 99'-rom) di Valerio Mieli. Con *Isabella Ragonese, Michele Riondino, Liuba Zaizieva.*

Dieci anni nelle esistenze di Camilla e Silvestro, conosciuti all'età di 18 anni su un vaporetto nella laguna veneziana, nell'inverno del 1999, e da quel momento ciclicamente amici, nemici, conoscenti, innamorati, vicini e distanti. Un'avventura vissuta tra Venezia e Mosca, prologo di una storia d'amore tra due persone che non si sono mai perse del tutto ma che nel frattempo sono cresciute sperimentando il difficile e splendido ingresso nell'età adulta.

"Dopo tanto cinema italiano ricalcato sui casi di cronaca o formattato a tavolino "per i giovani", ecco un nuovo regista che giovane è veramente e dei lunghi anni in cui si sgrana questa età tutt'altro che omogenea ci dà un saggio sensibile e originale malgrado qualche incertezza. Si chiama *'Dieci inverni'* e lo ha diretto Valerio Mieli, ex-allievo del Centro Sperimentale di Cinematografia, per l'occasione anche co-produttore di questo film girato fra Venezia e la Russia. Una buona notizia per chi teme che la gloriosa istituzione romana fosse ormai avviata, salvo ovvie eccezioni, a formare professionisti destinati a lavori soprattutto televisivi. (...) Diviso fra una Venezia insolita, quasi laterale, e una Russia intima e mai banale, sospeso da Marco Onorato (già occhio di Matteo Garrone) in una gamma di colori spenti e sfumati, *'Dieci inverni'* cerca il rovescio delle cose e delle parole in una partitura di emozioni trattenute e di gesti fuori sincrono così lontana dal nostro cinema "giovanile" abituale che si stenta quasi a credere abbia già trovato una distribuzione. Anche se naturalmente una rondine non fa primavera." (Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero')

22.04.2010 IL CANTO DELLE SPOSE (F, 2008. 98' - Dr) di Karin Albou. Con *Lizzie Brocheré, Olympe Borval, Najib Oudghiri*

Tunisia, durante la II Guerra Mondiale. Nour e Myriam sono due ragazze adolescenti che vivono nello stesso quartiere e che, nonostante siano una musulmana e l'altra ebrea, sono legate da una forte amicizia. Nour, promessa sposa a suo cugino Khaled, vorrebbe frequentare la scuola come la sua amica. Myriam, dal canto suo, so-

Spettacolo unico ore 21.00 - Ingresso € 3,00

WWW.CINEMAMBRA.IT

Giovedì all'Ambra Marzo-Aprile 2010

gna di trovare anche lei, come la sua amica, il "principe azzurro" e di coronare il suo sogno d'amore. Mentre il matrimonio di Nour viene rinviato mese dopo mese perché Khaled non riesce a trovare un lavoro, nel novembre del 1942, l'ingresso dell'esercito nazista a Tunisi cambia per sempre la vita di Myriam. A sua madre Tita viene proibito di lavorare perché di religione ebraica e alla ragazza non resta che accettare di sposare un ricco medico. Le esistenze di Myriam e Nour e il loro stesso legame saranno messi a dura prova...

"Basterebbe questo sguardo così inconsueto su una tragedia vista quasi sempre con occhi europei a dire l'interesse eccezionale del secondo film della franco-algerina Karin Albou (...) bravissima a rievocare un'intera epoca in pochi scorcì (...). Sottolineando, a volte un poco didascalicamente, le contraddizioni più sanguinose (...). Con una precisione e un'immediatezza che solo il cinema può rendere con tanta fedeltà." (Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero')

29.04.2010 AMELIA (USA, 2009. 85'-bio/storico) di Mira Nair. *Con Hilary Swank, Richard Gere, Ewan McGregor*

La storia di Amelia Earhart, la leggendaria aviatrice americana. Il suo spirito libero, il suo indomito coraggio, la notorietà, la tempestosa e intensa relazione con George Putnam, un legame che passa indenne anche attraverso la sua storia d'amore con Gene Vidal. Prima pilota ad attraversare il Pacifico, la vita di Amelia si chiude con un mistero: partita il 1° giugno 1937 per una trasvolata dell'intero globo terrestre, non fece mai ritorno a casa.

"C'è un valore intrinseco della pellicola che va al di là dei suoi meriti estetici: se da una parte mettere in risalto un personaggio femminile sembra un atto già di per sé rivoluzionario, farlo con un'eroina dell'aria che si muove nello scenario occidentale del primo trentennio del ventesimo secolo suona quasi come una piacevole provocazione. E per di più la mano registica di Mira Nair alle prese con aerei 'd'antan' che fluttuano nell'aria con moti non propri uniformi è un valore aggiunto che riesce a cogliere angolazioni che danno grazia a velivoli che proprio aggraziati non erano, e che oggi, complice anche un certo cliché in bianco e nero, appaiono nel loro essere demodé più confacenti ad un immaginario da film comico che non epico. E invece la Nair ribalta questo cliché ed entrando in consonanza con lo spirito del personaggio riesce a dare forma e grazia, secondo una prospettiva tutta femminile che mai ci si aspetterebbe (maledetto pregiudizio maschilista) in un film di genere aeronautico" (Walter Vescovi, 'Secolo d'Italia')

Donare sangue, un gesto di civiltà

AVIS - ALBENGA

Vico Verano del Fossato, 2 - C.P. 65

Tel 0182.562249 fax 018251531

Prelievi LUNEDÌ e VENERDÌ dalle 8.00 alle 10.00

Spettacolo unico ore 21.00 - Ingresso € 3,00
WWW.CINEMAMBRA.IT